

Il Piano Territoriale Provinciale e il governo del territorio



Quello che è in gioco oggi è la possibilità di garantire un reale aumento dell'efficacia del sistema di pianificazione nel suo complesso facendo tesoro dell'esperienza maturata, a fronte dei forti mutamenti in corso del sistema sociale e della complessa congiuntura che attraversa l'economia del nostro Paese, fatti che richiedono alle istituzioni un apprezzabile miglioramento della qualità della decisione pubblica anche nell'esercizio del governo del territorio.

La dizione *governo del territorio*, che compare nel nuovo titolo V della Costituzione, ha introdotto un ruolo attivo delle amministrazioni, di promozione del territorio oltre che di tutela. Altre importanti innovazioni normative hanno nell'ultimo decennio cambiato sostanzialmente la ex L.142/1990 che aveva introdotto i piani territoriali di coordinamento provinciale. Si pensi per esempio al concetto di intesa, introdotto con il D.lvo 112/1998, che sancisce il passaggio da una pianificazione gerarchica, a cascata, conformativa, ad una pianificazione per competenze ed accordi, dove i piani si coordinano secondo una logica di compatibilità e di concorso, e il Piano Territoriale Provinciale assume in pieno la funzione di coordinamento delle pianificazioni comunali e di integrazione fra queste e i piani di settore delle diverse agenzie ed eventi, ma anche di partenariato attivo sul fronte della programmazione regionale.

Sempre in questi anni si sviluppa il principio di sussidiarietà, con le normative nazionali e regionali che assegnano numerose competenze agli enti locali, i quali si trovano ora a potere esercitare, almeno sulla carta, un ruolo di protagonisti, ma che nella realtà faticano a trovare risorse e competenze tecniche per affermare anche nei fatti la propria autonomia: ciò aumenta l'esigenza "di fare sistema", ricercando nella cooperazione istituzionale e nella integrazione funzionale le risorse per far fronte alle sfide dei tempi presenti, che costringono le reti locali a misurarsi sensibilmente nella dimensione globale.

La gran parte delle Province ha sperimentato la formazione del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, con esiti di vario segno che hanno comunque sedimentato esperienze e capacità, da cui ripartire "in nome della sostenibilità" non meno sociale ed economica che ambientale.

La sperimentabilità degli approcci maturati nella prima stagione di pianificazione provinciale è oggi più evidente di fronte ad un ruolo istituzionale ormai consolidato delle Province che, pur con le diverse delineazioni regionali, si trovano a fronteggiare un vasto campo di problematiche e di competenze. La Provincia si propone nella stagione entrante come il soggetto istituzionale di riferimento per la *governance* dei sistemi locali, caricandosi per conseguenza di importanti responsabilità nel funzionamento del tessuto istituzionale locale.

Le Province possono guardare ad una nuova stagione di pianificazione avendo maggiore consapevolezza che:

- col piano si incide sulla qualità urbanistica del sistema locale, nella misura in cui la rete con i Comuni e i loro strumenti riesce a generare decisioni sugli assetti e sui comportamenti che migliorano la vivibilità della città e del territorio rurale;
- con il piano migliora la sostenibilità degli assetti e delle scelte che impegnano e strutturano il territorio;
- con il piano aumentano le *chances* di successo della comunità, perchè si rafforza una visione condivisa del futuro.

In questa prospettiva la riconsiderazione del piano può articolarsi agendo su una gamma di strumenti e di opportunità differenziati in ragione delle esigenze impellenti e delle risorse disponibili. Le schede qui presentate illustrano cinque aree di applicazione per dare vita a strumenti di supporto per il governo del territorio e per i processi decisionali, pensati per essere impiegati tanto più in situazioni che hanno già maturato esperienze di pianificazione.

I sei approcci sono in larga misura indipendenti, ma possono dar luogo ad un percorso continuo di perfezionamento ed arricchimento del piano. Un percorso che si sviluppa a partire dalla *valutazione di sostenibilità ambientale* (VAS) del piano vigente - se esiste - per dar luogo a nuovi momenti negoziali e *studi di fattibilità mirati*, a occasioni di implementazione delle conoscenze in un efficiente *sistema informativo geografico*, a possibilità di arricchimento delle dotazioni strumentali attraverso la realizzazione e il consolidamento di *modelli per la simulazione* di scenari e la comparazione di alternative, e delineazione di traiettorie di sviluppo sostenibile per aree, temi o sistemi specifici.

Si dovrà infine arrivare ad allestire un *programma di monitoraggio* (per l'attuazione e la gestione) che renda permanente la capacità del piano di apprendere e di migliorarsi con l'esperienza e realizzi la possibilità per il cittadino utente di interrogare il piano nei suoi propositi e di valutarlo per i suoi effetti.

Che si tratti di riaprire una seconda stagione o che si tratti ancora di portare a compimento la prima, sembra indispensabile ripensare alla missione del piano provinciale per farlo diventare più efficace nella costruzione del sistema locale, più capace di dare forza e argomenti alla rete degli attori locali, più capace di dare forza, e argomenti alla rete degli attori locali, i comuni innanzitutto, tanto da dare vita a vere e proprie "agende locali per la programmazione regionale".

Per questo sarà necessario introdurre più consapevolezza - tecnica e politica - della componente strategica del piano e del rilievo che assume la *governance* nel garantire il successo di ogni iniziativa pubblica.

Per questo sarà necessario approfondire un dialogo fertile con i piani urbanistici rivedendone le prestazioni nella dimensione più che comunale e nella prospettiva della sostenibilità e della sussidiarietà.